

flash

**CALCIO**  
Totti fermo tre settimane  
Salterà Venezia e Parma

Francesco Totti (nella foto) salterà la trasferta di Venezia, domenica prossima, e quasi sicuramente anche Roma-Parma del 14 aprile. «Sento ancora dolore, penso che starò fermo due o tre settimane», ha detto il numero 10 giallorosso al termine del nuovo controllo ecografico che ha confermato la lesione di primo grado al bicipite femorale. Totti si era procurato l'infortunio durante Inghilterra-Italia, e aveva saltato Roma-Bologna. Finché persiste il dolore, Totti sarà sottoposto a fisioterapia e lieve lavoro differenziato.



**FORMULA UNO**  
Gadget Ferrari al Gp del Brasile  
Solo l'8 per cento sono autentici

Il 92 per cento delle decine di migliaia di magliette, berretti, bandiere ed altri gadget con il marchio Ferrari venduti in questi giorni intorno all'autodromo di Interlagos, in occasione del Gran Premio del Brasile, era falso. Un'indagine svolta da un'impresa specializzata per conto del distributore ufficiale dei prodotti Ferrari in Brasile ha stabilito che solo l'8 per cento era autentico. Tutto il resto era fabbricato in Brasile o in Paraguay, ma in molti casi si vendeva a prezzi altissimi, come se effettivamente provenisse direttamente da Maranello.

**SCI**  
Tomba: «Coppa del mondo? No  
Troppa noia e troppo stress»

«Va abolita. La coppa del mondo di sci è troppo noiosa, basta con questa formula complicata in piedi dal '68. Gli atleti devono fare solo Olimpiadi, mondiali e grandi classiche». È la ricetta proposta da Alberto Tomba per trovare una soluzione alla crisi di interesse in Italia della manifestazione: l'ex campione olimpico, dai microfoni di Rtl 102.5 non usa mezze misure e parlando della situazione dello sci azzurro dice: «basterebbe mantenere le gare classiche, meno stress e meno viaggi per gli atleti».

**CASO DOPING**  
Zeman: «Troppo pochi 6 punti  
di penalizzazione per l'Empoli»

Sei punti di penalizzazione all'Empoli? Troppo pochi, secondo l'allenatore della Salernitana Zdenek Zeman. «Se si vuole punire i toscani, che si dia loro una punizione vera». Zeman esce allo scoperto sulla vicenda Empoli e spara a zero. «L'Empoli - dice - cerca di difendersi attaccando gli altri». Così commenta alla ripresa degli allenamenti della sua squadra e all'indomani delle accuse lanciate nei suoi riguardi e nei confronti della Salernitana, dal presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi, ospite la notte scorsa della trasmissione della Rai «A tutta B».

# Quando vanno in onda "sfide" vincenti

Il successo del rotocalco sportivo di Raitre: come lavorano gli archeologi delle emozioni

Salvatore Maria Righi

Una pattuglia di archeologi dell'anima che rovista di tutto, dagli archivi Rai alle rassegne stampa, per scovare storie. Certo, facce, nomi e gesta. Ma soprattutto emozioni. Spartiti da raccontare come cantastorie del 28 pollici. A bordo di "Slide", il programma di Rai Tre, si sta più o meno come sull'arca di Indiana Jones. La prua infatti è rivolta quasi sempre al passato. «La composizione del programma riguarda per il 70% il passato, la memoria» spiega Giovanni Filippetto. Si occupa dei testi, affianca Simona Ercolani che ne è l'autrice e la curatrice. Il capo sorridente di questa task force di dieci persone che da quattro anni ferma lo scorrere delle cose, quelle sportive, e riavvolge il nastro a velocità ridotta. Smonta i campioni, i loro gesti, e li mostra controcine, in sedicesimi, senza filtri. Da vicino perché da dentro. Il potere del racconto «emozionale», lo chiamano loro, che insegna a vedere con altri occhi le stesse cose. Italia-Germania, per esempio, l'hanno vista anche in Tibet. Ma raccontata come hanno fatto loro nel primo ciclo di trasmissioni, quattro anni fa, fece il botto di ascolti. La mitologia non è per forza scolpita nella pietra, può anche essere carne e sangue. Eppure il modello, all'inizio, era puntato altrove. In principio era l'attualità, lo sport è stato imbarcato solo in un angolo della stiva. Un sondaggio nel web rivolto al gentile pubblico, per capire qual è l'hit-parade delle partite più belle. Dall'immaginario collettivo alle immagini montate e commentate, un ciclo di incontri che hanno bucatato la cronaca e sono diventati quasi omerici. Idea premiata dal 15% di share, in seconda serata e per Rai 3, vale a dire un trionfo. La genesi del programma risale però a Passioni, altro contenitore di emozioni tutt'altro che ordinario. È stata proprio Simona Ercolani a traghettare quel titolo in Slide, creando la struttura tutt'ora impegnata a confezionarlo. Dal secondo anno, tuttavia, la decisione di stendere decisamente verso lo sport. Di creare un salotto mediatico che ad un'ora gentile, pacata, selettiva, faccia venire la pelledoca a chi resiste col telecomando alla dittatura della banalità. Con due ingredienti decisamente controcorrente, trattandosi di faccende sportive. Nessuno del-

lo staff di Slide è un esperto di partite e giocatori, nessuno mastica in proprio il linguaggio e la dimensione delle competizioni. Narratori non specialisti, anzi dilettanti reo confessi. E poi narratori di ciò che è stato, per scelta quasi sempre miopi di fronte alla realtà. Oppure fotografi del presente, ma solo col grandangolo. Il duello all'arsenico Lippi-Zeman, il grande accusato e il suo Torquemada, ha inaugurato una serie di servizi che della cronaca prendono tutto, non solo l'evidenza. La nave va, ora, e continua ad innalzare vele e trinchetti. Nella scorsa stagione il programma ha tenuto una media di un milione di spettatori, col 10% di share. Il dieci per cento degli utenti costretti a riflettere, a commuoversi o a sorridere con la forza di una lunga intervista, di un montaggio d'epoca o di una voce fuori campo secca ed efficace. Da quest'anno, agli appuntamenti di seconda serata (giovedì ore 23.15 uno dedicato al Milan), sono stati lanciati speciali a tema in prima serata. Raddoppiando la durata (100' invece degli abituali 50'), un documentario a tema che fa concorrenza al film, al varietà e al talk-show senza paura di finire stritolato. Il primo ha riguardato il derby di San Siro, la storia incrociata di Inter e Milan. Continuerà in altre due puntate monotematiche fino ad arrivare al 1969. Nel frattempo, per variare il ritmo e le note, il 25 aprile la prima serata sarà dedicata ai ribelli dello sport. Personalità fuori dalle righe che come il resto del mondo, dal 1966 al 1980, hanno portato avanti idee e posizioni diverse. Spesso contro. Ali che rifiutò il Vietnam e che salì sul ring di Kinsasha, per aprire e chiudere la puntata. Ma anche le pagine strappate di Best, Zigoni, Vendrame, Sollier, Boranga, Mc Enroe, Villeneuve, fino alle Pantere Nere del Messico. Poi la grande sfida di Slide, l'interazione. L'attualità piena e rotonda dei Mondiali di calcio, che saranno accompagnati in sei tappe (ore 20.30, unico programma in diretta a quell'ora sulla manifestazione) dalla veste "live" di Slide. In studio Simona Ercolani, inedita negli abiti di conduttrice, e tra una pagina e l'altra della rassegna giapponese una gara tra concorrenti per vincere biglietti e altri gadget. Poi, anticipa l'autrice, probabilmente si cambia. In autunno l'obiettivo si sposterà sulle storie d'amore. In fondo, osserva Simona Ercolani, sono sfide anche quelle.



Il leggendario passaggio della borriaccia tra Coppi e Bartali: una sfida tra due campioni che non "seppero" aspettare l'arrivo della televisione

il ricordo

## Jascin e Pelè visti attraverso la vetrina

Ronaldo Pergolini

Il negozio di elettrodomestici sotto casa aveva il televisore acceso contro la vetrina. Un modo per farsi réclame, "promozione" evocava solo umori scolastici. Era il 1958, Mondiali di calcio in Svezia e per la prima volta vedeva una partita di pallone che si giocava lontano e che fino ad allora avevo solo immaginato attraverso "le parole filmate" di Nicolò Carosio. Lev Jascin, il portiere dell'Urss (ma io la chiamavo Russia) il mitico Ragno Nero che ogni volta che abbracciava il pallone vi si accartocciava sopra come se difendesse una preziosa preda e quel ragazzino chiamato Pelè che metteva in mostra colpi mai visti, per chi era abituato a ruvide esibizioni pedatorie. E allora addio pagine in bianco e nero (più nero che bianco) di "Calcio illustrato". La televisione non ti dava certo il clima dello stadio, ma la partita vista dalla curva sud dell'Olimpico era spesso un'ipotesi. E un anno dopo addio anche alla vetrina del negozio perché a casa arrivò il televisore. Un Marelli 17 pollici che faceva le bizze e che gettava la famiglia nell'angoscia ogni volta che si aspettava l'arrivo dell'elettrotecnico. La stessa ansia che si provava in attesa dell'arrivo del medico. Solo che da lui ci aspettava una visita e una ricetta, dall'elettrotecnico si pretendeva il miracolo. Doveva "guarire" il televisore subito, senza dovere ascoltare la "terribile" sentenza: «Devo portarlo in laboratorio...». Ma quando c'era il Giro d'Italia il Marelli 17 pollici faceva il bravo ed allora sdraiato sul divano aspettavo l'arrivo della tappa. L'attesa durava sempre a lungo e l'unica compagnia, mentre sullo schermo c'era l'immagine fissa del Duomo di Orvieto o degli altipiani di Arcinazzo, era la voce fuori campo dell'annunciatrice...«Siamo in attesa di collegarci con...per l'arrivo della...tappa». La volata o l'arrivo solitario e le riprese poi sullo Stelvio con i corridori che tra neve e nebbia si infilavano un giornale sotto la maglia per difendersi dal freddo prima di affrontare la discesa. E addio allora anche alla foto di Fausto Coppi o Erolo Baldini ammirate sotto il cristallo della cassa di mio zio barbiere. Vedevi la forza, la fatica, l'abilità, il dolore, la gioia, la delusione...e il commento di Adriano De Zan era un ricco surplus. Così come quello di Alberto Giubilo che mentre ammiravi Tornese, il "Sauro volante" ti inondava di notizie utili: una simbiosi perfetta. Ed ora ci tocca sopportare il Sandreani o il Di Marzio che fanno da spalla, triste, al telecronista. Oppure le "bombe" di Mosca e i devastanti "sgup" di Biscardi. Rutilanti, isteriche chiacchiere che vorrebbero provocare emozioni e che invece procurano irritazioni. L'emozione è prodotta da un meccanismo semplice e complicato al tempo stesso. Ci vuole sensibilità, cultura, saggezza per provocarla: semplice, no? Il difficile è trovarle queste qualità. Avete mai sentito Sergio Zavoli o Enzo Biagi urlare? Eppure sanno parlare alla testa e al cuore.

## L'intervista

Paolo Fabbri

Presidente Dams di Bologna

L'analisi del rapporto tra il mezzo televisivo e l'avvenimento agonistico

# «Lo sport, evento tra i non eventi Ha creato la tv, ora la subisce»

Massimo Filippini

Paolo Fabbri, classe 1939, da dieci anni insegna Semiotica e Semiotica dell'Arte, presso il Dipartimento di Arti visive (DAMS) della Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Bologna. Del rapporto tra sport e televisione, o meglio, tra l'avvenimento sportivo e il suo racconto per immagini, il professor Fabbri coglie una caratteristica precisa: la biunivocità. «Si può dire che lo sport abbia fatto la televisione - sostiene Fabbri - ha dettato le soluzioni ad alcuni problemi tecnici, ne ha accelerato i cambiamenti attraverso l'utilizzo delle tecnologie più avanzate. Ricordo quando assistevo dal bordo della strada al passaggio dei ciclisti del Giro d'Italia. In un'istante sfracchiavano in tanti di fronte a me e io non vedevo molto. Oggi ci sono le riprese dall'elicottero... Alla fine lo sport ha finito per sottostare alle regole della tv».

**La fortuna di uno sport consiste anche nella sua televisibilità?**

Certo. Qualche anno fa c'è chi ha pensato di piazzare una telecamera all'altezza dell'asticella: è stato il boom del salto con l'asta... Ciò provocava due tipi di immagine: quella dell'atleta che superava l'ostacolo e si librava

in volo e quella del saltatore che colpiva l'ostacolo e risprofondava.

**Altre discipline invece escono ridimensionate...**

Ma solo fino a quando non verrà scoperto il metodo per esaltarne la visibilità. Un giorno toccherà anche al sollevamento pesi. Ma ci sono specialità create addirittura dalla tv: lo slalom parallelo...

**La tv al servizio dello sport. Però c'è un conto da pagare...**

È un problema classico: i media impongono le regole. Ecco allora che nasce il "golden gol" per porre fine alle partite troppo lunghe...

**Ma la tv non si limita alle immagini. C'è il dopo-partita, il dibattito, la polemica...**

Mi ricorda un po' il cineclub: do-

Gli eventi di maggior intensità sono fuori dalla regola del tempo. È alienante?

Ma questo è un giudizio morale...

po il film ecco il dibattito. È tipico della nostra cultura, tutto si riconduce al "processo".

**Proprio a quello mi riferivo: "Il processo del lunedì"...**

Ci faccia caso, contiene i tre elementi tipici della retorica: gli epitetici, ossia la lode verso qualcuno; i deliberativi cioè il processo, l'accusa verso qualcuno e gli argomentativi, la discussione.

**Ma stiamo parlando di televisione di serie B: gente che sbraita, urla, insulta. Un incitamento alla violenza...**

Non sono d'accordo. Nelle trasmissioni dove si parla di strategia c'è sempre qualcosa di positivo, quasi un approfondimento culturale. E poi la violenza è rituale, canalizzata, limitata. Quanti sono gli agenti che ogni domenica presidiano gli stadi? Decine di migliaia. E quanti i tifosi? Molti, molti di più. Si potrebbe pensare a dei massacri, chissà quanti morti e invece qualche scaramuccia... La passione per il calcio a volte è solo una via di contrasto che si apre per ragazzi che, comunque, avevano già deciso di picchiarsi... Ma sono eccezioni rispetto al popolo degli stadi, lì la violenza è verbalizzata: una sorta di sdoganamento della parolaccia.

**Ma perché così tanta attenzio-**

**ne per lo sport?**

Perché lo sport determina sempre un evento: qualcuno vince, qualcun altro perde. Insomma si conclude sempre. Un evento tra non-eventi.

**E che cosa intende per non-evento?**

È tipico dei nostri giorni, delle notizie che si susseguono in fretta. Sembra che succeda di tutto e invece non succede nulla, domani ci saranno le stesse notizie. Provi a fare un viaggio e tornare tra tre mesi ritroverà gli stessi problemi, insoluti. Lo sport invece è un evento che, a sua volta, determina altri eventi. Perché fa parte di un grosso rito collettivo. Che a volte riesce a stupire: pensi ai festeggiamenti per lo scudetto della Roma dell'anno scorso. Un evento che ha superato in auto-or-

ganizzazione addirittura il Giubileo...

**Passiamo allo sport raccontato. Non più avvenimenti in diretta ma rivisitazione storica...**

Lo sport è uno dei grandi eventi popolari, come la canzone. Lo sport rappresenta una memoria collettiva non la storia. Perché la storia ha un "dopo" e un "prima", la memoria collettiva no, sta tutta insieme. Proprio come le canzoni. Una percezione simultanea degli eventi senza profondità storica.

**Lei fa riferimento al concetto di tempo: il grande avvenimento sportivo è al di fuori del tempo?**

Il mito è un luogo deconologizzato.

**A fine maggio scatteranno i mondiali di calcio. Staremo un mese incollati alla tv, giorni e giorni senza tempo...**

E, appena finito, passeremo altri quattro anni a raccontarci in attesa dei prossimi. Lo vede? La negazione del tempo. Come la vacanza che altro non è che un periodo di mezzo tra due fasi lavorative, la separazione del tempo quotidiano dell'irreversibilità. E appena finita la vacanza che facciamo? Mostriamo agli amici le foto...

Il «processo» dopo la partita mi ricorda il dibattito dopo il film. Ci sono tutti gli elementi della retorica

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01	€ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	€ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	€ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	€ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì ai venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469